**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 7 (1865)

**Heft:** 16

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 12.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno VII. 31 Agosto 1865. N. 16.

# L'EDUCATORE
DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.*

SOMMARIO: Della Letteratura considerata nelle sue attinenze colle condizioni sociali. — Educazione Pubblica: *Il nuovo lato da cui si vuole attualmente considerata.* — Una Lezione di Nomenclatura — Riforma dell'Insegnamento in Italia — La Festa dei Cadetti. — Riunione della Società Agricola forestale del Circondario III° — Associazione Internazionale per il progresso delle scienze sociali. — Concorsi per Scuole superiori ed elementari.

## Della Letteratura

### *considerata nelle sue attenenze con le condizioni sociali.*

(Continuaz. e fine V. N.° 14).

La corrispondenza che nel prec. articolo abbiamo scorto tra la letteratura e le condizioni sociali, più chiaramente manifestasi nei singoli generi letterarii.

E di fatto, per cominciare dalla storia, quando i popoli sorgono a civiltà nuova, e non sono in grado di addentrarsi nelle intime cagioni de' fatti, sorge spontaneamente la cronaca; la quale consiste in una semplice e piana esposizione de' fatti secondo l'ordine de' tempi ne' quali avvennero, e in cui lo storico o non assorge alle cause degli avvenimenti, o, non potendo intenderne le cagioni immediate, ricorre al soprannaturale per ispiegarli, e sovente, per mancanza del lume della critica, mescola il vero col falso. A' tempi poi di maggiore civiltà, quando le menti non istanno paghe a' fatti, e ne indagano le più riposte cagioni, e si elevano ancora alle idee, ovvero alle leggi che, senza ledere il libero arbitrio degli uomini, i fatti umani regolano e governano, alla cronaca che è

una forma rozza e un apparecchio, per dir così, al genere storico, succede la storia vera e perfetta.

Nè meno chiaramente si scorge cosiffatta corrispondenza nel genere didascalico. Imperocchè ne' popoli giovani, in cui non è ancor vigorosa la potenza intellettiva, e predomina la fantasia la quale non coglie il vero se non idoleggiato in immagini, la forma didascalica naturale e spontanea è l'allegoria, ovvero la poesia didattica. In que' tempi poi e presso quelle nazioni, in cui la vivacità della immaginativa si contempera con la forza della intelligenza, e la libertà del disputare con la squisita gentilezza del vivere, l'insegnamento del vero assume naturalmente la forma dialogica. E dove è invalsa quella nobile filosofia, la quale insegna che la verità non è una mera astrazione o un parto delle nostre facoltà, sì veramente Iddio stesso, la ricerca del vero prende di per sè l'aspetto di un colloquio della mente con Dio; il quale, manifestato con parole, addimandasi meditazione. In que' tempi finalmente e in quelle condizioni, in cui meno potente è la fantasia e più severo l'intelletto, l' esposizione del vero riesce naturalmente in quella forma, in cui badasi unicamente ad esprimere il vero e l'abito intellettivo da quello informato, e che dicesi *trattato*.

Lo stesso ancora risulta egualmente, se per poco ci facciamo ad esaminare la storia della eloquenza. E per fermo, ne' tempi in cui povera è la intelligenza e prevalente la fantasia, la prima prova di eloquenza è l'apologo o la parabola, che è la individuazione della legge morale in un fatto immaginato. E nell'apologo ancora si manifesta la eloquenza, quando mancano le condizioni civili e morali e la sufficiente coltura del popolo. Ma là dove la cognizione del cuore umano e del bene di cui la eloquenza è la espressione, è avvalorata dalla divina luce del Cristianesimo, vedesi la eloquenza grandeggiare nelle orazioni gravi e solenni.

Da ultimo, in nessun genere tanto chiaramente si mostra cotale corrispondenza, quanto nella poesia. Ne' primordi della società, quando, per non essere ancora il laicato capace di guidare la civile comunanza, la somma delle cose è affidata a' sacerdoti, che, durante questo periodo di fanciullezza socia-

le, sopraintendono non solo alle cose religiose, ma ancora alle civili, l'inno religioso è la forma poetica che consuona con quella età che può addimandarsi teocratica e sacerdotale.

Ma, quando a questo primo periodo sottentra l'eroico, in cui alcuni sollevandosi sulle moltitudini per senno o valore, si recano nelle mani i pubblici affari, l'inno che contiene, per dir così, in germe tutte le specie poetiche, si apre, e germoglia la poesia epica che celebra la divina origine di quegli uomini prediletti da Dio ed eletti da Lui a grandi cose. Finalmente, quando il laicato esce, starei per dire, di fanciullezza, e, acquistando la coscienza de' suoi dritti, diviene capace di governarsi, all' età eroica tien dietro la umana e civile, nella quale innanzi alla eguaglianza civile cadono le caste e sorge l' individuo colla coscienza dei suoi diritti. E la forma poetica conveniente a questi tempi è la drammatica e la lirica; la drammatica che celebra la caduta delle caste e delle dinastie, e la lirica che ritrae la coscienza dell' individuo coi suoi affetti e colle sue tendenze.

Ma non solo alla condizione dei tempi e de' luoghi rispondono le varie forme poetiche, ma ancora la poesia in generale prende un diverso colore secondo la diversità de' tempi e dei luoghi. Così è cosa oggimai risaputa, che, sebbene l'obbietto rappresentato dalla poesia sia la parvenza dello spirito, non di meno il fondo, diciamo così, del quadro è la pittura. Ma questa pittura poetica, secondo la diversa condizione dei tempi, dove è appena accennata e abbozzata, e dove è copiosa ed abbondante; in Omero soprabbonda, e in Dante è parca e sobria. Inoltre nella poesia antica le cose erano ritratte quali sono in sè, e nella moderna quali si specchiano nell'animo; nell'antica l'animo del poeta si cela e si asconde, e nella moderna fa mostra di sè, e però assume sempre una certa tinta lirica anche nei componimenti drammatici ed epici.

Or chi non vede in questi vari colori e varie forme specchiate chiaramente le diverse condizioni sociali? Ma, sebbene la forma e il colore della poesia si muti secondo i tempi e i luoghi, nondimeno la poesia non perirà, come stimano alcuni filosofi della Germania. I quali, affermando esser essa una for-

ma dell'assoluto, alla quale è già sottentrata un'altra più perfetta, quale è la scienza, la dicono già morta. No: la poesia non perirà giammai. Finchè la divina parvenza risplende nelle cose create: finchè questa luce si riflette nello specchio spirituale della umana fantasia, non mancherà mai a' miseri mortali il divino sorriso della bellezza e della poesia.

La letteratura, adunque, è intimamente collegata colla vita della nazione, ed è come la rivelazione più spirituale, più intima e vera del carattere e della fisonomia singolare, onde un popolo si distingue da ogni altro. Anzi è tale questa corrispondenza che, venendo meno ogni altro monumento di un popolo, e sopravvivendo solo alcuna delle principali sue opere letterarie, sarebbe agevole non solo determinare il carattere speciale di quello, ma ancora il grado di coltura e d'incivilimento a cui esso era pervenuto.

Quindi, allorchè o per civili discordie, o per vizio di ordinamento interiore, o, come accade più spesso, per forza di conquista straniera, una gente viene a perire, se ella abbia un'opera originale, in cui, per dir così, sopravvive il suo spirito, v'ha sempre speranza che questo raccolga le sparse membra, e le ritorni la vita perduta.

Dopo ciò si fa manifesto che gravissimi danni derivano alla letteratura da coloro, che, dimenticando esser questa la epressione degli uomini e de' tempi, si fanno ad imitare servilmente i classici. Ella è cosa singolare che dalla imitazione, la quale, ben intesa, avrebbe potuto aprir nuove vie, derivasse in gran parte la declinazione delle nostre lettere. Imperocchè allora veramente la nostra letteratura incominciò a venire in basso, quando si volle pedantescamente imitare i classici. E niuno degl'imitatori si accorse che la principale causa della eccellenza de' classici dimora nella opportunità degli argomenti che trattarono, nella convenienza de' loro pensieri ed affetti co' tempi e co' popoli co' quali vivevano, e infine in quell' aura nazionale che spirava dalle loro opere. E in questo si doveano imitare: si doveva cercare con quali modi fossero giunti ad immedesimarsi, per dir così, colle credenze e co' sentimenti della loro patria. Non si badò che ciò che era bello sotto quel cielo e in quella condizione di uomini e di cose, ora riesce freddo, insipido, assurdo ed anche ridicolo. Doveano, insomma, studiare ne' classici, non per trasportare nelle loro opere le parti di questo o di quello, le doti di un tempo o di un altro, le forme di uno o di altro paese, ma unicamente per addestrare sè stessi, e per apprendere il modo onde quelli seppero bene ritrarre i loro tempi e la loro società.

## Educazione Pubblica.

*Nuovo lato da cui vuol esser considerata.*

(Cont. e fine V. N° precedente).

L'illustre pensatore Humbolt pubblicò il risultato delle sue indagini verso il 1860. Egli ha preso ad esaminare il dominante sistema scolastico ne' suoi rapporti colla psicologia e trovò che il nostro zelo nel combattere l'ignoranza e nel dare impulso all'istruzione ci fece dimenticare le relazioni che hanno le funzioni psichiche colle empiriche nell'uomo. Egli attribuisce a questo sistema troppo spinto il fenomeno de' fanciulletti assai intelligenti nella tenera età, divenuti ottusi in età più avanzata. Colpa, egli dice, di aver straccato gli organi del corpo (cerebrali) corrispondenti alle psichiche funzioni. « Io sono stato attento (aggiunge) alla pratica del sistema de' ginnasi, proginnasi ecc. Quale è la condizione degli allievi?.. Ogni professore ha il suo ramo particolare, e considera come suo sacro dovere lo spingere e caricare quanto può il suo carro senza darsi il minimo pensiero degli altri rami. Egli procede come se l'allievo non avesse ad occuparsi d'altro che della materia da lui insegnata. Così fa un secondo, così fa un terzo. Ciascuno carica il suo carro per proprio conto, senza far caso degli altri carichi, senza pensare alla misura del tempo, alla proporzione delle forze. A questo modo non può che spesso accadere di stracaricare, e di occasionare, invece di un moderato e salutare esercizio, un abuso di forze che ha poi per conseguenza la stracchezza e la languidezza. Molte volte io ho intrattenuto di questo soggetto uomini che per la loro importante posizione avrebbero potuto effettuare utili riforme nel nostro sistema di studii; tutti erano d'accordo con me nel deplorare il male da me segnalato, ma sin qui non ci vedo applicato il rimedio ».

Uno di questi mali sarebbe indicato nella troppo continuata e quasi forzata occupazione delle teneri menti. Si vorrebbero minore sopraccarico di memoria, più agevoli esercizi dell'intelletto, e più frequenti pause, intervalli di riposo, per cui il giovinetto col movimento e colla distrazione riclamata dalla natura possa restituire equilibrio e vigore agli organi del cervello.

Le osservazioni testè (giugno 1865) pubblicate da J. Paroz sullo scritto di Humbolt, toccando questo punto, notano l'inconveniente

dei diversi lavori imposti ai giovinetti da eseguirsi a casa la domenica, imposti cioè da diversi docenti, senza accordo fra loro, senza saputa, senza riguardo dell' uno verso ciò che impone l'altro. Egli vorrebbe che poco od anche nulla affatto si desse di nuovo per la Domenica, avvertendo che l'uomo, tanto più il giovinetto, ha bisogno di un giorno di riposo sopra sette; essere ciò un'esigenza della natura. Loda il costume di molte parti della Svizzera di licenziare la scolaresca a mezzodì del sabato.

In quanto alle vacanze annuali l'Autore mette in guardia contro i falsi ragionamenti. « Non lasciatevi traviare da coloro che vengono sclamando: *I paesani, e gli industriali hanno forse vacanze?*! — Certamente i paesani non hanno vacanze, ma convien considerare la natura e la varietà di loro occupazioni e la breve durata delle stagioni di forte, di più faticosa applicazione. Gli industriali non hanno vacanze, malgrado l'uniformità del lavoro; ma quanto deterioramento fisico e morale in molti! — Del resto, il lavoro della scuola non può stare in simili paragoni. — Le vacanze riposano le intelligenze e le rinfrescano di novello vigore. Dissipano i mali umori, le sinistre impressioni, e così ristorano il cuore, rinnovellano le affezioni. L'atmosfera della scuola è più pura dopo le vacanze ».

I medici che si sono addentrati in questo argomento, tra' quali i dottori Sebraube, Passavant, Guillaume ed altri, sono d'accordo nel riconoscere: Che l'applicazione che sempre vie più si esige dai giovinetti nelle scuole fiacca le forze della gioventù e fa i nostri fanciulli simili a pianticelle che con una coltura artificiale nelle serre voglionsi spingere a rapida vegetazione. Se ne ottiene, è vero, un rapido crescere; ma la forza vitale della pianta?... Lo Stato, il quale ha assunto la missione di dirigere l'educazione dei giovani cittadini, non può più starsi indifferente su circostanze delle quali sin qui non si fece caso soltanto perchè rimaste per abitudine inosservate. La medicina ha non meno il dovere di sottoporre a serio esame la quistione e di agire.

Se si ammette (continuano gli stessi medici) che nocive devono essere 5 -6 ore quotidiane di quella forzata quiete in cui sono tenuti i fanciulli inchiodati nei banchi della scuola, quanto più non dovrà condannarsi il sistema dei doveri imposti da fare a casa,

talora (ed è frequente il caso) mal compresi, lunghi per cui i fanciulli sono occupati col capo stanco dalle lunghe ore di scuola, col cibo sullo stomaco, lor non rimanendo più tempo a quel libero movimento che tanto è essenziale alla fisica prosperità! Se le male conseguenze non sono immediate, non sono però meno pericolose.

Sotto il medesimo rapporto che gli intervalli di riposo, vogliono considerarsi le vacanze. Qual è il loro scopo se non quello di recare una salutevole interruzione nella monotonia della vita scolastica? di lasciare che scolari e maestri riposino da un'applicazione continuata e faticosa? In alcuni paesi della Svizzera si ha per costume di dar libero il dopo mezzodì nel sabato. Si comprendono i diversi motivi che fanno preferire questa maniera di vacanza; ma certo l'igiene consiglierebbe un intervallo di riposo verso la metà di una settimana d'applicazione.

Volete *abbreviare la durata* delle vacanze considerandole come meri intervalli di variazione? Allora convien darle *più frequenti.* Ma se, nel senso dei medici, le considerate come un necessario intervallo di riposo, allora bisogna che la durata ne sia più oltre estesa.

Nel sistema attuale non può essere altrimenti: dopo lunghi mesi di applicazione bisogna ben che seguano almeno lunghe settimane di riposo. Sapete quando potremo risolvere davvero la questione delle vacanze? Solamente dopo che avremo riformato il sistema in modo che la nostra gioventù non sia più stracaricata di rami d'insegnamento, che le ore di scuola ne siano diminuite, che i lavori imposti da fare a casa siano diversamente regolati, e che insomma le forze degli scolari siano tenute in moderato conforme esercizio.

Comunque ciò possa avvenire, dovrebbe però intanto il lungo semestre invernale, che è il più occupato e faticoso, essere interrotto da un tempo di riposo più lungo che non sono i pochi giorni di vacanza per Natale o per l'anno nuovo. Sento chi dice che l'inverno è la stagione più acconcia per lo studio; lo vedo, ma ognun vede del pari che la durata della scuola da novembre sino a Pasqua è troppo lunga perchè docenti e imparanti abbiano a sopportarne la continua fatica senza danno della salute.

E nell'estate? In questa stagione vi sono settimane nelle quali

è una vera crudeltà il tener rinchiusa la vivace famiglia de' fanciulli dentro una stanza. Comune è quindi l'uso di chiudere le scuole prima dell'agosto; ma ciò non basta. Noi vorremmo inoltre che alle rispettive Direzioni e ai docenti medesimi fosse data piena facoltà di licenziare, nei dì canicolari, la scolaresca quando e ogni qualvolta essi lo stimano necessario.

Noi non intendiamo qui (conchiude il Dottor Schreber) di risolvere la quistione. Soltanto la poniamo innanzi come meritevole di riflessione, desiderosi che il grande interesse della salute e della prosperità della gioventù non venga posposto a certi altri meschini riguardi. — E senza essere pessimista (aggiunge ancora il dottor Paldamus) è forza riconoscere la dirittezza delle osservazioni dei miei colleghi, rispetto non solamente alla salute e alla prosperità fisica, ma bensì anche al vigore intellettuale e alle condizioni morali ».

E noi pure, noi non intendiamo che di svegliare fra noi l'attenzione sopra un argomento trattato altrove con tanto interesse, e qui affatto nuovo, non essendosi ancora, almeno nella pubblica stampa, considerata l'educazione come si merita da questo lato.

*Un Docente.*

---

## Una Lezione di Nomenclatura.

(Continuaz. e fine V. N. 14).

Gli esercizi di nomenclatura che abbiamo veduto farsi dal celebre Wehrli sul solo oggetto *libro* saranno sembrati così copiosi ai nostri lettori, da credere omai esausto l'argomento. Pure egli non finiva là, e dal progetto complessivo scendendo alle parti, alle applicazioni, alle osservazioni analoghe, continuava la sua analisi nel seguente modo:

*Parti essenziali, accessorie ecc.*

*M.* Potete immaginarvi un libro senza fogli?

Sono dunque i fogli parte importante, necessaria, *essenziale* del libro, o no?

È necessaria e essenziale la coperta, il cartello, il taglio ecc.?

Ma se questa parte non è necessaria, non è essa utile, bella?

Vi è nulla di mancante in questo libro? vi è nulla di troppo?

Che dite di questo foglio stracciato? di queste macchie ecc.?

*Classificazione.*

*M.* Cosa imparate dai libri?

*F.* A leggere, a scrivere, a far di conto, a cantare, a disegnare ecc.

*M.* Un libro dal quale imparate a leggere è un libro di lettura; e similmente vi sono libri di conti, libri di musica, libri di stampe, ecc.

Se poi un libro si compone di pochi fogli piegati e cuciti insieme, lo chiameremo piuttosto quaderno. Quaderno di scritto, di disegno ecc.

*Derivazione.*

*M.* Il libro, come vedete è composto di molti fogli tenuti insieme per mezzo della coperta o legatura. Sapreste dirmi come si chiama quella persona che si occupa dell'arte di legare i libri?

*F.* Si chiama un legatore di libri.

*M.* Conoscete alcuni de' suoi strumenti? Con che piega la carta? Con che la cuce? Con che fa tener uniti i fogli alla coperta? Con che taglia i fogli? i cartoni?

*Significato figurato.*

*M.* Vi ho spesso detto che la natura è un gran libro. Come vi ho spiegato il mio pensiero?

Si dice anche di un uomo istruito che è un libro parlante. Come lo intendereste? E che vi dice il cuore di questa espressione: che Dio tien conto di tutto nel libro della nostra vita?

Noi concludiamo raccomandando con piena coscienza esercizi consimili a questi tanto alle maestre degli Asili quanto ai maestri delle Scuole Elementari, come l'unico mezzo per sviluppare la mente e il cuore dei fanciulli, ed arricchirli di cognizioni, senza stancare la loro mente nè mettere in uggia la scuola; anzi con non poco loro diletto, condizione da non trascurarsi specialmente nell'età infantile.

---

## Riforma del Pubblico Insegnamento in Italia.

È noto che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha già approvato il rapporto del commendatore Matteucci sullo

stato degli studj superiori, e quello del commendatore Bertini sullo stato degli studj secondarj. Resta ad esaminare l'ultimo rapporto del commendatore Rayneri sull'insegnamento magistrale e primario, e poi si aspetta che per l'agosto al più tardi questi tre lavori, che complessivamente formano una relazione generale dello stato di ciascuna parte dell'insegnamento, siano resi di pubblica ragione.

I relatori non si sono accontentati di esporre lo stato presente, ma hanno proposto una serie di riforme, che darebbe un nuovo indirizzo, che porterebbe un mutamento radicale, nel sistema di insegnamento. Le *Alpi* hanno attinto su ciò da fonte autorevole alcuni ragguagli, sui quali ci pare opportuno fermare fin da ora la pubblica attenzione. È bene che la discussione non venga tardiva, e se questa dalle alte sfere politiche degnerà portarsi al modesto ma importante argomento dell'istruzione, ci sarà tanto di guadagnato. Ora esponiamo, sulla scorta del citato giornale che pare bene informato, le riforme di cui si tratta.

L'attuale sistema di studj universitarj e complementarj sarebbe radicalmente ricomposto. In tutto il regno vi sarebbero *tre* scuole normali superiori di lettere e scienze fisiche e naturali per formare dei dotti e degli abili insegnanti delle scuole secondarie; *tre* grandi scuole di applicazione per gli ingegneri: *sei* istituti clinici presso i quali soltanto si conferirebbero le lauree in medicina. Rimarrebbero ancora alcune Università, ma ristrette alla facoltà di legge ed agli studj di medicina e chirurgia per la preparazione agl'istituti clinici sopra accennati. Di tali Università, talune potranno essere dichiarate libere e cedute ai municipj od alle provincie col loro corredo scientifico attuale e con un certo numero di borse gratuite da conferirsi per via di esami. L'amministrazione di tali istituti sarebbe commessa ad un capo assistito da un Consiglio, e corrispondente direttamente col Ministero, presso il quale siederebbe un Consiglio superiore.

L'amministrazione poi dell'istruzione secondaria e primaria sarebbe costituita in alcuni grandi distretti, che potranno essere per tutto il regno da dieci a quattordici. A capo di cia-

scuno di tali distretti sarebbe un delegato coadjuvato da un proporzionato numero di visitatori, a cui, a seconda dei bisogni, sarebbe concessa l' ispezione e la vigilanza direttiva del ramo inferiore dell'istruzione secondaria e di tutta quella magistrale e primaria, mentre l' ispezione dei licei come degli istituti superiori sarebbe esercitata da membri del Consiglio superiore o da professori appositamente deputati.

Per la cura poi e la sorveglianza più particolare dell' insegnamento primario sarebbe in ogni capoluogo di provincia un Consiglio scolastico, in ogni suddivisione territoriale della provincia un deputato per le scuole con un ufficio poco appresso eguale a quello del provveditore mandamentale delle antiche provincie prima della legge Casati, in ogni comune un sopra intendente speciale.

Rispetto all'istruzione secondaria, sarebbe introdotto un corso comune intermedio tra il primario e quello ginnasiale di tre anni sulle basi approssimativamente delle scuole mediane del Belgio, e secondo il progetto già in altre circostanze posto innanzi dallo stesso commendatore Bertini, e per poco non riescito ad essere posto in atto nelle provincie napolitane sotto la luogotenenza Farini ed il ministerio Piria.

Dopo quel corso intermedio che sarebbe comune a tutta la scolaresca, succederebbero per due diramazioni i corsi ginnasiali, da un lato colla continuazione delle materie già in parte apprese e lo studio del latino e del greco, dall' altro oltre alla stessa continuazione lo studio di lingue moderne, di francese e tedesco.

Da tali corsi si farebbe passaggio od al liceo od all'istituto tecnico.

Alcune proposte speciali vengono pur suggerite dal Consiglio superiore sui due gravissimi argomenti degli esami e dei libri di testo.

Quanto a questi ultimi, sarebbe fatta una doppia classificazione — di quelli il cui testo per l'indole speciale della materia vuol essere unico per tutte le scuole pubbliche, come ad esempio la grammatica della lingua nazionale — degli altri che sarebbero anche i più riconosciuti ad uso di un determinato corso. La classificazione ed il giudizio sarebbero fatti sulla proposta di una commissione speciale.

## La Festa dei Cadetti.

*Corrispondenza.*

Lugano, 31 Agosto 1865.

La Festa della giovane milizia volge al suo termine, e al cader del giorno i Cadetti rientrano giulivi dal campo, ove dalle 2 pomeridiane s' esercitarono in manovre di evoluzioni generali, terminate dal solito *defilé*. Le grida festose e gli eviva che mandano dai ranghi attestano che la stanchezza è vinta dalla gioja e dalla soddisfazione d'aver adempiuto al proprio dovere.

La festa fu bellissima, e niun inconveniente, anche il più insignificante, venne a turbarne la letizia, niuna malattia od indisposizione s'ebbe a lamentare in alcuno dei cadetti, malgrado le lunghe marcie e il soffocante calore, niun atto d' indisciplina s'ebbe a redarguire; per cui il Capo del Dipartimento militare ebbe ad attestare pubblicamente in nome del Governo, in nome del Paese la più completa soddisfazione.

Gli esercizi di dettaglio, nei quali si spese il primo giorno, dimostrarono che dalla maggior parte degli Istruttori s'adoprò zelo ed intelligenza nell' insegnamento, e dagli allievi buona volontà e diligenza. Forse in qualche distaccamento havvi qualche cosa ad emendare; ma sarà appunto frutto di questa riunione e dei conseguenti confronti il bramato miglioramento. Peccato che le manovre complessive, eseguite stamane in Piazza Castello, siano state troppo frequentemente disturbate dalla pioggia; ma anche malgrado questo presentarono un assieme ben soddisfacente. Egli è difficile difendersi dalla più dolce commozione -- che in alcuni spettatori si manifestava anche colla lagrima tremolante sul ciglio — al vedere quei piccoli soldati eseguire i loro movimenti con un'esattezza, con una disinvoltura, con un'energia che appena si può pretendere dai più provetti.

Ottimo pensiero poi fu quello dei Cadetti del Ginnasio di Bellinzona di venire colla loro piccola Banda musicale, la quale messa alla testa di tutto il giovane battaglione, colle sue vivaci e ben eseguite melodie, diede a tutta la Festa quel carattere di brio giovanile che sì ben s'addice a queste riunioni.

Tutta la popolazione di Lugano, fatta qualche rarissima eccezione, gareggiò di premura e di benevolenza nell'accogliere i giovani militi: la città imbandierata, il divertimento offerto in teatro, l'intervento della Officialità, della Guardia civica e della sua Banda musicale, l'ospitalità cittadina, tutto concorse a render più brillante e simpatica la Festa; il cui felice esito forma il più bell'elogio di chi la presiedette e la diresse con intelligente ed amorosa cura.

## Processo Verbale della riunione della Società Agricola-forestale del Circondario III° in Magliaso, il giorno 6 luglio 1865.

(Continuaz. e fine V. N. precd.).

*Proposte eventuali.* Il Cassiere, sig. Dott. Muschietti, — stante la considerevole estensione del Circondario e la difficoltà di trovarsi con vari soci per incassare le tasse di annualità, — desidera che siano nominati dei *Collettori*, nelle località più centrali, i quali l'abbiano a coadiuvare nell'adempimento del suo mandato. La società trova giusta la domanda del Cassiere ed autorizza il Comitato a nominare detti Collettori in quel numero che crederà più conveniente e necessario.

Il signor avvocato Lepori dona al Comitato un numero d'un Giornale francese che contiene un articolo assai interessante sulle capre. Ne è ringraziato ed il dono sarà consegnato all'incipiente della Biblioteca sociale.

Lo stesso signor avvocato vorrebbe che la Società nostra si suddividesse in varie sezioni ed a ciascuna fosse assegnato un compito da risolvere e da presentarsi alla riunione generale dell'Assemblea. Egli fa conoscere i molteplici vantaggi che arrecherebbe la buona esecuzione della sua proposta; ma essendo generalmente sembrato prematura una risoluzione in proposito, l'Assemblea stabilisce di tenere per ora nota a protocollo della mozione Lepori, libero sempre ed anzi raccomandabile ai Soci più distinti di presentare delle memorie sopra il triplice ramo di cui la nostra associazione si occupa.

*Nomina del nuovo Comitato.* L'Assemblea essendosi unanimamente dichiarata per la conferma del Comitato sortente, malgrado ogni sforzo in contrario del Presidente, il quale chie-

deva di essere rimpiazzato, tale conferma ha luogo in conformità dello Statuto.

*Luogo di riunione per la prossima Assemblea.* È dalla Società scelto il locale della Scuola maggiore in Curio.

Ultimate così le operazioni dell'Assemblea, il Presidente ringraziati i Soci della deferenza usatagli ed il Municipio di Magliaso per la cordiale accoglienza fatta alla Società, dichiara chiusa la seduta.

I soci si raccolsero poi a fratellevole banchetto patriotico, ove non mancarono bellissimi discorsi ed allegri brindisi che condirono questa geniale giornata, questo ritrovo d'amici dell'agricoltura, di dolcissima soddisfazione.

*Pel Comitato*

Il Presidente MARICELLI.

Il Segret. *G. Vannotti.*

---

## Associazione Internazionale per il progreso delle Scienze sociali.

Questa Associazione tiene attualmente la sua quarta Riunione generale in Berna. I quesiti da trattarsi sono ripartiti in diverse sezioni. Nella seconda sezione, che porta per titolo: *Istruzione ed Educazione,* troviamo poste le seguenti quistioni, che meritano d'essere accennate per la loro speciale importanza:

I. Deve lo Stato subordinare l'esercizio delle professioni liberali a garanzie speciali?

II. Deve l'insegnamento della morale venir separato da quello delle religioni positive, o conviene egli assegnare un posto nelle scuole ai ministri dei culti?

III. Si faccia conoscere a quali risultati sono arrivati, nei diversi paesi, gli sforzi tentati per la apertura di conferenze e di biblioteche popolari, e si determini il miglior modo di organizzazione di questi stabilimenti.

IV. Quali sono i mezzi pratici onde combinare l'apprendimento di un mestiere colla istruzione primaria?

Nella Sezione quarta: *Beneficenza ed Igiene Pubblica* si hanno i seguenti quesiti:

I. Studio dei sistemi penitenziari fondati sopra la separazione dei prigionieri e sopra il loro lavoro in comune. Esame del sistema irlandese. Quali sono le misure di applicazione che corrispondono il meglio alle esigenze della giustizia e dell'umanità?

II. Qual parte convien egli assegnare agli esercizi di ginnastica e di nuoto nelle scuole pubbliche elementari?

III. Esistono nell'Europa contrade e località godenti di certe condizioni proprie a prevenire o a guarire la tisi? Quali sono esse? Come può la loro benefica influenza venir constatata nel modo il più sicuro?

IV. Sino al qual punto potrebbero gli istituti di soccorsi volontarii pei feriti, in tempo di guerra, venir impiegati in tempi di pace al sollievo delle popolazioni, per esempio nei casi di epidemie, di innondazioni, ecc.? Si determinino i mezzi pratici onde conseguire questo scopo.

V. Ponno la fabbricazione e la vendita di bevande spiritose, considerate sotto l'aspetto del benessere fisico e morale, esser lasciate intieramente libere? Bisogna sottometterle al controllo delle autorità, o si ponno eglino attendere buoni risultati da una proibizione assoluta?

Se ci verrà fatto d'avere succinta relazione del modo con cui le surriferite quistioni verranno risolte, ci affretteremo di darne contezza ai nostri lettori.

## Concorso per Scuole Superiori.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione, in omaggio alla deliberazione governativa odierna, N. 12,015, avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 30 settembre p. v., per la elezione:

*a)* Di un professore di storia naturale (chimica operativa, ed elementi di geologia, mineralogia, botanica e zoologia) presso il Liceo Cantonale in Lugano;

*b)* Di un professore pel corso industriale in Locarno;

*c)* Di un professore pel corso letterario a Pollegio;

*d)* Di un professore pel corso industriale a Pollegio;

*e)* Di un professore per le lingue francese e tedesca in detto luogo.

Gli aspiranti a ciascuna cattedra d'insegnamento dimostreranno di possedere i diversi requisiti prescritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scentifici o letterarii, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperte analoghe mansioni; in difetto d'altre prove, avrà luogo un esame davanti una Commissione del Consiglio di Educazione, cui saranno invitati al caso i singoli aspiranti.

L'onorario dei professori è fissato dalla legge 6 giugno 1864, cioè da fr. 1600 a 2000 per quello del Liceo, e da franchi 1100 a 1600 pei professori ginnasiali.

I signori professori si uniformeranno alle leggi, ai regolamenti, ed alle analoghe direzioni delle Autorità scolastiche.

Lugano, 22 agosto 1865.

*Il Consigliere di Stato Direttore*
Dott. L. LAVIZZARI.

Il Segretario *C. Perucchi.*

---

## Concorsi per Scuole Elementari Minori.

| COMUNE | SCUOLA | DURATA | STIPEENDIO | SCADENZA DEL CONCORSO | N.° DEL *F. O.* |
|---|---|---|---|---|---|
| Curio | femm. | 10 mesi | fr. 240 | 17 settemb. | N° 30 |
| Sonvico | » | 9 » | » 350 a 400 | 23 » | » 30 |
| Gorduno | mista | 6 » | » 350 | 15 » | » 31 |
| Arzo | masch. | 10 » | » 400* | 10 » | » 32 |
| » | femm. | 10 » | » 320* | 10 » | » » |
| Gandria | mista | 9 » | » 350* | 30 » | » » |
| Minusio | » | 6 » | » 200* | 30 » | » » |
| S. Antonino | masch. | 6 » | » 300* | 15 » | » » |
| » | femm. | 6 » | » 240* | 15 » | » » |
| Vallemor. in P. | » | 10 » | » 300 a 360 | 25 » | » » |
| Prato Leventina | mista | 6 » | » 300 | 30 » | » » |
| Croglio | masch. | 10 » | » 500* | 30 » | » 33 |
| Curio | » | 10 » | » 300 | 8 ottobre | » » |
| Crana | mista | 6 » | » 260 a 300* | 30 settemb. | » » |
| Auressio | » | 6 » | » 300 | 30 » | » » |
| Giumaglio | » | 6 » | » 280* | 15 » | » » |
| Coglio | » | 6 » | » 200 a 250 | 30 » | » » |
| Bignasco | » | 6 » | » 300* | 15 » | » » |
| Bosco Vallemag. | » | 6 » | » 350 | 10 » | » » |
| Ludiano | femm. | 6 » | » 300 | 20 » | » » |
| Bellinzona | Asilo inf. | 11 » | 500 la mae.tra<br>380 all'assist. | 20 » | » » |
| Torricella | femm. | 9 » | » 300 | 20 ottobre | » 34 |
| Solduno | » | 7 » | » 300 | 26 settemb. | » » |
| Robasacco | mista | 6 » | » 300 | 25 » | » » |
| Broglio | » | 6 » | » 200 | 30 » | » » |
| Camorino | » | 6 » | » 350 | 15 » | » » |
| Sobrio | masch. | 6 » | » 320* | 30 » | » » |
| » | femm. | 6 » | » 240* | 30 » | » » |
| Mairengo | mista | 6 » | » 300 | 25 » | » » |
| Frasco | » | 6 » | » 300 | 8 ottobre | » » |

N B. *L'asterisco * indica che oltre lo stipendio il Comune fornisce anche l'alloggio al maestro.*

---

BELLINZONA. = *Tipolitografia di C. Colombi.*